

vuole costruire un casinò da un miliardo di dollari

# Superpuntata di un italiano

**M**assimo Cacciari ha sdegnosamente rifiutato l'invito di Sheldon Adelson, che sperava di avere come ospite d'onore all'inaugurazione del suo Venetian, l'ultimo hotel/casinò spuntato sullo Strip, il primo cittadino della città lagunare. Una grossa delusione per Adelson, organizzatore di fiere mercologiche convertito al gambling, il gioco d'azzardo, che negli ultimi decenni è diventato il settore più dinamico dell'economia Usa. Un settore che, nel lessico Usa, comprende non soltanto i casinò, ma anche le lotterie statali, le scommesse sulle corse dei cavalli e su tutti i maggiori sport, insomma un giro d'affari annuo di oltre 500 miliardi di dollari. Includo Las Vegas Nights, minicasinò occasionali per puntate di pochi dollari, e il Bingo, una versione della nostra Tombola, organizzati per ripingere le loro casse da parrocchie cattoliche e da sinagoghe (ma non dalle Chiese protestanti, contrarie all'azzardo).

Insieme alle tribù indiane, che approfittando della parziale extraterritorialità delle riserve hanno fatto del casinò la loro principale fonte di guadagno, anche le Chiese americane godono infatti di speciali esenzioni dalle leggi che regolano il gioco. Logico, quindi, che dalla torre campanaria del Sacratio del Santissimo Fedentore, in posizione strategica sullo Strip, l'arteria sulla quale gravitano i casinò più famosi, il colpo d'occhio permetta di ammirare oltre al Venetian, la piramide di vetro del Luxor, il nuovissimo Mandalay Bay,

il gigantesco Bellagio e l'Mgm Grand.

Se Cacciari ha snobbato il Venetian, con le sue gondole, le riproduzioni di affreschi del Rinascimento sulle pareti, i soffitti ricoperti di foglia d'oro a 24 carati e la copia in grandezza naturale della Torre del Campanile di Piazza San Marco, il nuovo casinò entusiasma, invece, le masse di pellegrini dell'azzardo (per l'esattezza, 30,6 milioni nel 1998, il 70% in più di 10 anni prima) per i quali, anche dopo il boom della corrente Atlantic City e del casinò indiano, Las Vegas resta la Mecca. Una città di miriadi trasformata nel 1946, con i soldi delle famiglie mafiose di Chicago, in capitale Usa del gambling. Allora Las Vegas aveva 30.000 abitanti, oggi ne ha 1,1 milioni. Il gambling, che rappresenta l'80% dell'economia del Nevada, continua infatti a crescere: gli utili del casinò in 10 anni sono quasi raddoppiati, da 3,4 miliardi a 6,35 miliardi di dollari.

Las Vegas attira anche nuovi imprenditori come Steve Wynn, il boss del gruppo Mirage, Kirk Kerkorian, il maggiore azionista di Mgm Grand, Donald Trump, le cui case da gioco però non sono a Las Vegas ma ad Atlantic City, e con i grandi gruppi nazionali come Mandalay Bay (ha appena cambiato nome, prima si chiamava Circus Circus), Harrah's e Hilton, che per motivi d'immagine ha consolidato i suoi casinò in una società separata, la Park Place. Anche la catena Marriott, nonostante i suoi proprietari siano mormoni, vor-

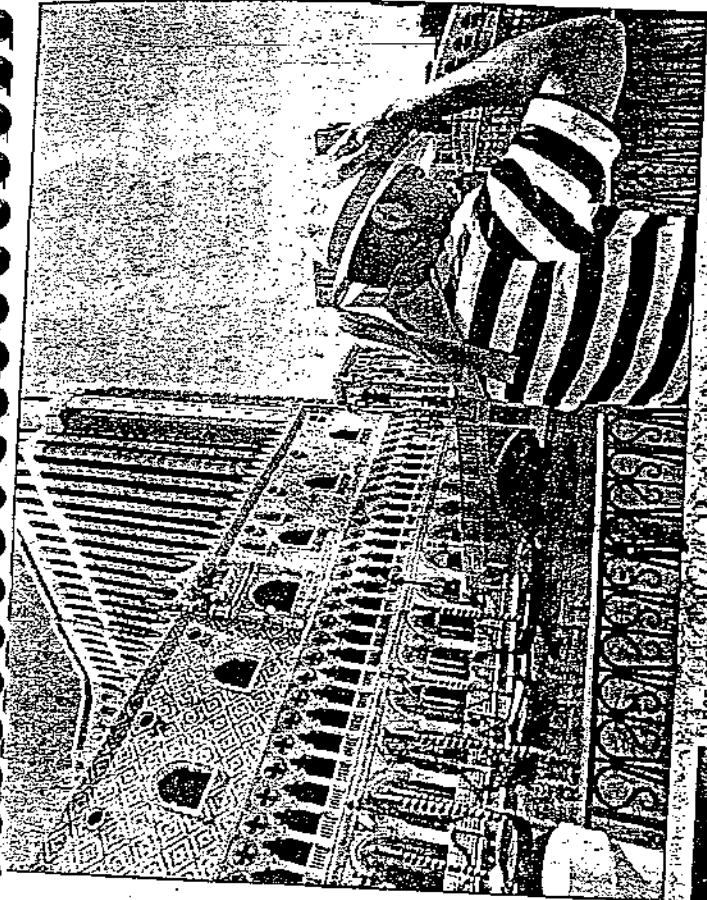
**AZZARDO**  
Il «Venetian» con la riproduzione della Torre del Campanile di Piazza San Marco



**A 12 mila miliardi gli utili del gambling. Cacciari non partecipa all'inaugurazione dell'hotel «Venetian»**

rebbe entrare a Las Vegas.

Un mercato che fa gola anche a Fabrizio Boccardi, baby-imprenditore (ha solo 30 anni) milanese di nascita, poi passato in Francia e ora emigrato a Los Angeles, che vanta conoscenze con personaggi altolocati come Luca di Montezemolo, il principe Alberto di Monaco e l'ex editore Dino Fabbri, e che in società con il gruppo francese Partouche sta trattando l'acquisto di un terreno



per costruire un nuovo casinò. Le trattative con il proprietario, dice il portavoce di Boccardi James Lee, sono in dirittura d'arrivo. È un progetto, spiega Lee, «molto ambizioso, con un investimento di oltre un miliardo di dollari», che realizzerà un complesso albergo-casinò-attrazioni assolutamente unico nel panorama di Las Vegas.

Partito con i contributi di non meno di 100 milioni di dollari da parte di americani, il progetto verrà finanziato da un consorzio di banche e investitori istituzionali.

Per continuare la sua rapida espansione, l'industria del «gambling» di Las Vegas è stata costretta a cercare nuovi clienti. Verso la metà degli anni Novanta gli alberghi-casinò hanno giocato la carta della family resort, il centro di divertimento per tutta la famiglia, installando sala per videogiochi e organizzando spettacoli e altri intrattenimenti per i bambini, per fare di Las Vegas un'alternativa a Disneyland, con la marcia in più del gioco per adulti. Così oggi, dice Rob Powers, portavoce dell'ufficio del Turismo, un turista su 10 ha meno di 21 anni.

Ora Las Vegas, tradizionalmente snobbata dalle élite restie a mi-

schiararsi con la folla di colletti blu, impiegati e pensionati che costituiscono la principale clientela del casinò, punta alla conquista di un pubblico più elegante e facoltoso, con il Bellagio, che ospita ristoranti di lusso come la filiale del newyorchese Le Cirque ed espone in una propria galleria opere di grandi maestri come Picasso, Gauguin e Pollock, ma anche con Mandalay Bay e Venetian. Un'operazione non facile, ma che apparentemente sta ottenendo buoni risultati, vista l'affluenza di ospiti spostati a pagare da tre a sei volte il prezzo di una normale camera d'albergo di Las Vegas. Ma il cui successo non è necessariamente garantito, perché nella capitale del gioco le sorprese sono all'ordine del giorno. Come l'elezione a sindaco, due mesi fa, di Oscar Goodman, famoso avvocato specializzato nella difesa di gangster come Meyer Lansky e Anthony «La Formica» Spilotro, accusato di 22 omicidi, considerata un duro colpo alla nuova immagine della città. E che sembra smentire le conclusioni di una recente indagine federale, secondo cui Cosa Nostra ha definitivamente perso la sua influenza sulla industria del gambling.

Umberto Venturini

assoluta. Le contrarie al giudice posaprire i libmai».

E non è un natore, che elvetiche già molte negli comunicato ulterioformehama e alin istituti euroq sede nell'arc

«Sia chiaro gnifica ricicllici illeciti»

gendo le acc dall'Oese o c Usa, che puu fatti, negli vit 1996 è entr antiriciclaggi quelle di mol esempio obbl ting annuale slasi deposit ma di concez za di operat zioni, tanto c ricevute da i difficile Indag colta solo un ma, conclude soprattutto di imposte dirett dei nostri 4 a finanziario, c chierà a fine Exchange inte l'ulti elemen contare, alme piccola St. Luci delle banane, i fita dei produt gio delle multu trova oggi cost propria econon e turismo. E hz suo unico assi naturali: l'indiy totale riservate A fine anno per tro offshore, da de di ricavare n ni di dollari (n inferiore ai 600 be conoscere i nel prossimi an reggiante St. Lu ta pagina.